

[Home](#) | [Diritto e Finanza](#) | [Regolamenti](#) | Armella: “Zona franca, così la Sicilia può diventare un grande hub di sviluppo”

Armella: “Zona franca, così la Sicilia può diventare un grande hub di sviluppo”

L'analisi si è spinta oltre i confini nazionali, citando il modello polacco come esempio di successo capace di generare 230.000 posti di lavoro



- La Redazione

Ultimo aggiornamento 18 dicembre 2025 - 12:09

2 Minuti di lettura

Paletmo – Trasformare il Mezzogiorno e la Sicilia in una piattaforma produttiva e logistica d'avanguardia al centro del Mediterraneo è l'obiettivo tracciato **dall'avvocata Sara Armella** durante il convegno “Noi, il Mediterraneo” in corso a Palermo. Al centro della sua relazione, il ruolo delle Zone Franche Doganali (Zfd) e della Zes Unica come motori strategici per attrarre investimenti e promuovere la crescita economica. L'avvocata ha spiegato che la zona franca non è solo un concetto giuridico, ma uno spazio fisico e tecnico dove le merci possono essere stoccate e trasformate, creando un ponte tra i prodotti dell'Unione Europea e quelli provenienti dalle rotte asiatiche o atlantiche. Questo sistema permette di generare valore aggiunto e occupazione direttamente sul territorio, offrendo alle imprese la possibilità di adeguare i prodotti agli standard europei prima della loro immissione nel mercato.

Il passaggio alla Zes Unica, operativa dal primo gennaio 2024, **ha segnato una svolta importante per il Mezzogiorno**, accorpando le precedenti otto zone in un unico sistema che comprende 1.800 comuni. I primi risultati sono incoraggianti: sono già state rilasciate 687 autorizzazioni, di cui 100 riguardano specificamente la Sicilia. Gli investimenti attivati attraverso il credito d'imposta ammontano a 3,72 miliardi di euro, con circa 12.700 nuovi occupati già avvicinati al mondo del lavoro. Armella ha sottolineato come l'attrattività per le aziende, specialmente per le multinazionali estere, dipenda non solo dai vantaggi fiscali – come la riduzione del 50% dell'Ires – ma anche dalla drastica semplificazione burocratica garantita dallo Sportello Unico Digitale.

L'analisi si è spinta oltre i confini nazionali, citando il **modello polacco** come esempio di successo capace di generare 230.000 posti di lavoro. In questo scenario, la Sicilia si candida a diventare un hub di riferimento nel Mediterraneo, inserendosi nelle sinergie previste dal Piano Mattei per il dialogo con l'Africa. Oltre agli sgravi fiscali, il sistema prevede incentivi mirati come i bonus per l'occupazione di giovani e donne, strumenti considerati fondamentali per il rilancio sociale e produttivo dell'isola. Secondo la professionista ligure, i numeri attuali confermano che **l'integrazione tra agevolazioni doganali e incentivi economici è la leva strategica** necessaria per colmare il divario tra il Sud e il resto del Paese, potenziando filiere chiave come l'agroalimentare, il turismo e il made in Italy.

Un passaggio fondamentale della relazione ha riguardato l'operatività tecnica all'interno di questi spazi: l'attivazione di regimi doganali come il perfezionamento attivo e l'ammissione temporanea permette infatti di lavorare sui mezzi di trasporto e sulle imbarcazioni, consolidando la vocazione portuale della regione. Questa "messa a terra" di strumenti fiscali e doganali, coordinata da una cabina di regia nazionale e da una struttura di missione dedicata, punta a offrire certezze giuridiche e rapidità d'esecuzione. L'obiettivo finale è la creazione di una piattaforma logistica dove la merce non sia solo di passaggio, ma diventi occasione di sviluppo industriale attraverso processi di **manipolazione** che lascino valore sul territorio siciliano.